

5. LE POLITICHE REGIONALI

5.1. Principali atti legislativi e di programmazione

Il principale strumento di programmazione agricola regionale è rappresentato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR), che traduce a livello regionale gli obiettivi e gli strumenti del Secondo Pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC): le Politiche di Sviluppo Rurale. Il PSR è uno strumento di programmazione pluriennale, che offre agli operatori economici e, più in generale, agli stakeholders delle aree rurali un ampio set di misure finalizzate ad incrementare la competitività delle imprese e delle filiere agro-alimentari, a migliorare la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e forestali, a favorire la diversificazione dell'economia e a incrementare l'occupazione nelle aree rurali. Fra i principali beneficiari delle misure del PSR rientrano le aziende agricole, che possono volontariamente aderire alle misure, ad esempio, per ottenere un cofinanziamento dei propri investimenti o vedersi riconosciuti pagamenti annuali per l'adozione di standard ambientali nella produzione superiori al livello minimo definito dalla normativa di settore.

Il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia, approvato con delibera regionale dell'11 luglio 2014 e rivisto sulla base delle osservazioni pervenute da Bruxelles e dalla consultazione pubblica, è stato notificato alla Commissione Europea il 5 dicembre 2014 e da questa formalmente adottato il 15 luglio 2015, dopo ulteriori revisioni. Ultimo passaggio formale è stata l'approvazione della versione definitiva del PSR da parte della Giunta Regionale con delibera 3895 del 25 luglio 2015.

Per i contenuti del programma e la ripartizione delle risorse fra i diversi impegni si rimanda ai paragrafi 5.3 e 5.4.

I ritardi nell'attuazione della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale 2014-2020, conseguenti, fra gli altri motivi, anche alla complessa fase di rinegoziazione del bilancio comunitario 2014-2020, hanno determinato la

necessità di una gestione della fase di transizione fra la programmazione 2007-2013 e quella 2014-2020.

Al fine di garantire risorse per terminare gli impegni della programmazione 2007-2013 e soprattutto consentire una continuità per il finanziamento degli impegni pluriennali, come le misure agro-ambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate, l'UE ha emanato una serie di provvedimenti legislativi per gestire la transizione fra la vecchia e la nuova programmazione.

In particolare le norme transitorie per la programmazione PSR del 2014 (che si è configurato come vero e proprio anno di transizione fra le due programmazioni) prevedevano tre possibili modalità di attuazione delle misure:

1. utilizzare gli eventuali fondi residui della programmazione 2007-2013 per attuare le misure dei vecchi programmi (reg. UE 335/2013);
2. finanziare i nuovi impegni per le misure dei vecchi assi 1 e 2 del PSR con i nuovi fondi (reg. 1310/2013);
3. finanziare i nuovi impegni per le misure dei vecchi assi 3 e 4 del PSR con i nuovi fondi (reg. 807/2014).

La prima modalità consentiva di attivare nuovi bandi relativi ai vecchi impegni con eventuali fondi residuali della vecchia programmazione (*old money, old rules*) ed è stata valida fino al momento in cui sono stati presi impegni giuridici relativi alle nuove misure 2014-2020. Le altre due modalità permettevano di finanziare nuovi impegni sulle misure del vecchio PSR a valere sui nuovi fondi (*old rules, new money*), qualora i fondi della programmazione 2007-2013 fossero terminati ed in ogni caso per domande presentate prima dell'adozione del nuovo PSR 2014-2020. Questa modalità ha perciò consentito di far transitare sulle risorse dei nuovi PSR parte della spesa impegnata e non pagata, relativa alla programmazione 2007/2013.

Per quanto riguarda il 2015, con specifica attenzione al caso di Regione Lombardia, sono stati effettuati, a seconda delle misure interessate, sia pagamenti a valere sulla vecchia programmazione 2007-2013, sia pagamenti pertinenti le misure della nuova programmazione (si vedano a tale proposito i par. 5.2 e 5.4).

Oltre all'approvazione e all'avvio del PSR, un altro fattore degno di nota riguarda la profonda mutazione che il quadro complessivo della programmazione agricola regionale ha subito fra il 2014 e il 2016. Infatti, a seguito delle recenti riforme istituzionali, centrate sulla riorganizzazione delle autonomie locali, in attuazione della legge nazionale 56/2014 e delle successive leggi regionali 19/2015 'Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56' e 32/2015 'Disposizioni per la valoriz-

zazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015, n. 19', dal 1° aprile 2016 le competenze in materia di agricoltura, caccia e pesca, precedentemente esercitate da Città Metropolitana di Milano e dalle Province, sono state trasferite a Regione Lombardia. Fa eccezione la Provincia di Sondrio, che per le sue specificità territoriali e socio-economiche, continuerà a mantenere le suddette competenze.

5.2. L'attuazione del PSR 2007-2013 nel 2015

Il 2015 è stato l'ultimo anno in cui si sono potuti effettuare pagamenti relativi ad impegni di spesa assunti nell'ambito della programmazione del PSR 2007-2013. Eventuali residui di spesa, relativi a impegni non liquidati entro il 31/12/2015, sono stati restituiti all'Unione Europea, secondo quanto previsto dalla regola n+2. Questa evenienza non ha riguardato la Regione Lombardia, che a quella data aveva raggiunto uno stato di avanzamento della spesa programmata pari al 100%, mentre a livello nazionale lo stato di avanzamento si è fermato al 98,74%, determinando un disimpegno di poco più di 100 milioni di euro, pari all'1,16% delle risorse Feasr stanziati all'inizio della programmazione 2007-2013.

Come illustrato nella tabella 5.1, sotto il profilo di cassa la gestione 2015 del PSR 2007-2013 di Regione Lombardia ha determinato l'erogazione complessiva annua di circa 94 milioni di euro relativi a vecchi impegni (di cui 45 milioni di euro derivanti dal FEASR).

Il 35,5% di questi pagamenti si concentra nelle misure dell'asse 2, seguito dall'asse 1 (31,8%), dall'asse 4 (18,1%) e dall'asse 3 (12,7%). Si ricorda come le risorse pubbliche complessivamente destinate all'applicazione del PSR 2007-2013, tenendo conto dei relativi aggiustamenti, ammontassero a 1.027 milioni di euro, di cui 471 dal FEASR, comprendendo le integrazioni generate da *Health Check* e dal *Recovery Plan*, che, fra quota comunitaria e cofinanziamento nazionale, assommavano a circa 106 milioni di euro.

Entrando nello specifico delle singole misure, le erogazioni di spesa del 2015 hanno principalmente riguardato le misure agroambientali (31,8% del totale dei pagamenti), seguite dallo sviluppo delle infrastrutture (13,3%) e dall'ammodernamento delle aziende agricole (8,8%), così come riportato in figura 5.1.

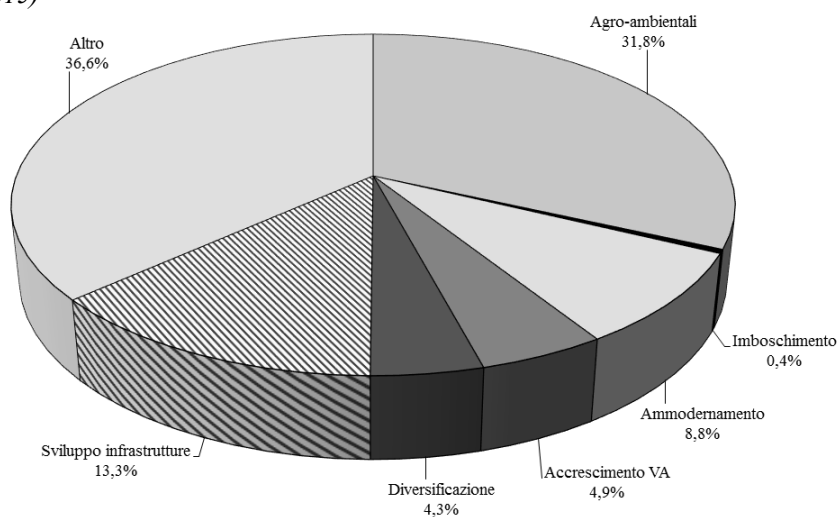
Terminando con il 2015 l'erogazione di pagamenti sul PSR 2007-2013 è raggiunto in Lombardia uno stato di avanzamento della spesa effettiva sulla spesa programmata del 100%, la ripartizione complessiva della spesa 2007-2015, illustrata in figura 5.2, ricalca lo schema della spesa programmata per il PSR 2007-2013.

Tab. 5.1 - Esecuzione finanziaria del PSR 2007-2013 Regione Lombardia al 31/12/2015 (euro)

Assi/misure	Pagamenti 2015		Stato avanzamento al 31/12/2015		% avanza- mento 31/12/15 (FEASR)
	Spesa pubblica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
ASSE 1					
Mis. 111 - Formazione, informazione e diffusione della conoscenza	1.407.896	629.329	7.244.143	3.225.614	100
Mis. 112 - Insediamento di giovani agricoltori	-283.146	-97.384	25.650.903	11.360.595	100
Mis. 113 - Prepensionamento	-0	-0	32.762	14.022	100
Mis. 114 - Ricorso a servizi di consulenza	0	0	13.700	6.124	100
Mis. 115 - Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	-0	0	187.593	82.241	100
Mis. 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	8.334.928	3.784.350	209.249.547	98.890.201	100
Mis. 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.544.063	690.197	9.877.148	4.418.041	100
Mis. 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	4.607.258	2.059.445	53.914.855	24.033.737	100
Mis. 124 - Cooperazione	1.585.758	708.833	5.016.517	2.242.445	100
Mis. 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	12.604.429	5.857.633	65.036.741	31.418.708	100
Mis. 126 - Ripristinare il potenziale della produzione agricola	-	0	13.221	5.659	100
Mis. 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità	331.965	149.469	2.370.587	1.058.812	100
Mis. 133 - Attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità	-0	-1	2.186.639	978.166	100
TOTALE ASSE 1	30.133.150	13.781.872	380.794.356	177.734.365	100
ASSE 2	-	-			
Mis. 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	4.610	105.370	74.298.170	32.657.194	100
Mis. 214 - Pagamenti agro-ambientali	30.052.703	15.632.445	291.416.673	135.384.705	100
Mis. 216 - Investimenti non produttivi	-106	-47	18.286.623	8.046.114	100
Mis. 221 - Imboschimento di terreni agricoli	365.315	186.737	77.221.480	33.977.893	100
Mis. 223 - Imboschimento di superfici non agricole	36.784	16.185	388.648	171.005	100
Mis. 226 - Ricostituzione del potenziale forestale	3.114.937	1.370.572	24.394.382	10.733.528	100
TOTALE ASSE 2	33.574.243	17.311.262	486.005.976	220.970.439	100
ASSE 3	-	-			
Mis. 311 - Diversificazione verso attività non agricole	4.044.810	1.879.101	51.388.165	22.977.214	100
Mis. 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	0	0	2.465.979	1.102.807	100
Mis. 313 - Incentivazione di attività turistiche	139.500	62.384	4.575.560	2.046.330	100
Mis. 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	3.985.000	2.391.000	14.451.703	7.678.850	100
Mis. 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.731.146	1.668.569	23.520.147	10.518.599	100
Mis. 331 - Formazione e informazione	125.494	56.121	1.218.370	544.855	100
TOTALE ASSE 3	12.025.950	6.057.175	97.619.924	44.868.655	100
TOTALE ASSE 4	17.135.170	7.539.475	51.180.095	22.519.242	100
Assistenza tecnica	1.750.985	770.434	11.432.813	5.017.299	100
TOTALE	94.619.498	45.460.217	1.027.033.164	471.110.000	100

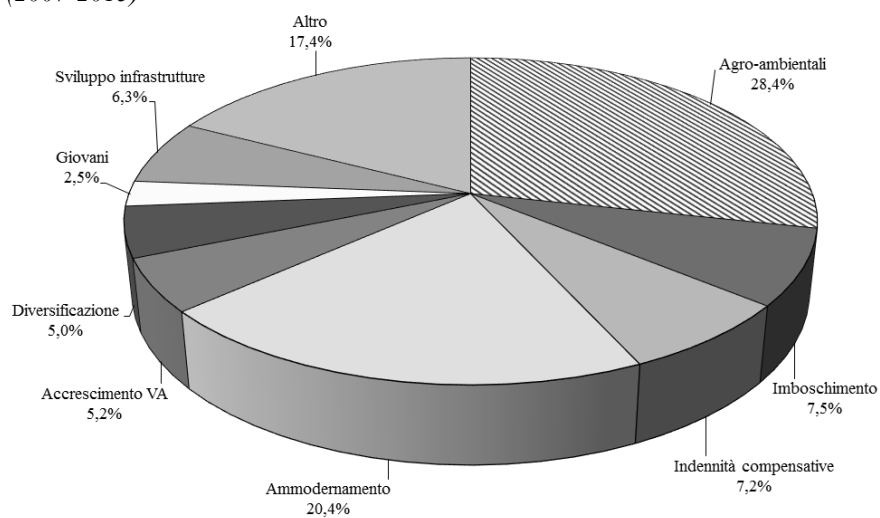
Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

Fig. 5.1 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2007-2013 per misura (2015)



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

Fig. 5.2 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2007-2013 per misura (2007-2015)



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

5.3. Il nuovo PSR 2014-2020

Il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia mette complessivamente a disposizione 1.158 milioni di euro di finanziamento pubblico, disponibili per il periodo 2014-2020 (499 milioni di euro dal bilancio dell'UE, 460 milioni di euro di cofinanziamento nazionale e 197 milioni di euro di cofinanziamento regionale).

Le risorse dedicate al Psr lombardo 2014-2020 si incrementano di 133 milioni di euro nel confronto con la programmazione precedente (+12,8% sul 2007-2013).

Rispetto al passato periodo di programmazione viene meno la suddivisione delle misure per asse (competitività, ambiente, aree rurali) e la conseguente ripartizione del budget con vincoli minimi di spesa fra i diversi assi. Le risorse del PSR 2014-2020 vengono infatti ripartite per le 6 priorità delle Politiche di Sviluppo Rurale definite dal Reg. UE 1305/2013 in modo tale che una singola misura possa contribuire al soddisfacimento di più priorità. In particolare la ripartizione delle misure per priorità (eccettuata la priorità 1-trasferimento della conoscenza, che assume la forma di priorità trasversale fra tutte le misure) vede il prevalere della priorità 4, centrata sulla salvaguardia degli ecosistemi connessi all'agricoltura, e della priorità 2, mirata all'incremento della competitività del settore agricolo, agro-alimentare e forestale (tab. 5.2).

Complessivamente il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia contribuisce a soddisfare le 6 priorità e 15 obiettivi specifici (focus area) delle politiche di sviluppo Rurale dell'Unione Europea mediante un set di 13 misure attivate, a loro volta suddivise in 59 operazioni.

Il numero delle misure attivate si riduce decisamente rispetto al PSR 2007-2013, ma ciò è dovuto al fatto che molte vecchie misure trovano corrispondenza, nel nuovo PSR, in singole operazioni e pertanto le nuove misure con-

Tab. 5.2 - Ripartizione risorse del PSR 2014-2020 per priorità

<i>Priorità</i>	<i>Dotazione (milioni €)</i>	<i>% totale PSR 2014-2020</i>
1 - Trasferimento della conoscenza		Priorità trasversale
2 - Competitività	339,15	29,30
3 - Innovazione nelle qualità e nelle filiere	187,45	16,19
4 - Salvaguardia ecosistemi	363,20	31,37
5 - Uso efficiente delle risorse	124,10	10,72
6 - Sviluppo locale e aree interne	118,50	10,24
Assistenza Tecnica	25,25	2,18
Totale	1.157,65	100,00

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Regione Lombardia.

tengono spesso operazioni riferibili a più misure del precedente PSR. In tabella 5.3 si presenta la lista delle nuove misure e operazioni del PSR 2014-2020 e la corrispondenza, per singola operazione, con le misure del PSR 2007-2013. Come si può evincere, buona parte delle operazioni può essere riferita a interventi già esistenti nella precedente programmazione, anche se va sottolineato che spesso i contenuti delle misure, come impegni, spese ammissibili, entità dei premi e tassi di cofinanziamento degli investimenti e criteri di valutazione degli aderenti, hanno subito importanti modifiche per rispondere concretamente ai rinnovati obiettivi e priorità della programmazione 2014-2020. Sono inoltre previste nuove tipologie di sostegno finora mai attivate.

Tab. 5.3 - Misure e operazioni PSR 2014-2020 e corrispondenza con misure PSR 2007-2013

<i>Mi- sura</i>	<i>Opera- zione</i>	<i>Priorità</i>	<i>Corrispon- denza PSR 2007-2013</i>
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione		
	1.1.01 Formazione e acquisizione di competenze		111
	1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione		111
	1.3.01 Scambi aziendali		Nuova
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole		
	2.1.01 Incentivi per attività di consulenza aziendale		114
	2.3.01 Formazione dei consulenti		Nuova
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		
	3.1.01 Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità		132
	3.2.01 Informazione e promozione dei prodotti di qualità		133
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali		
	4.1.01 Incentivi per investimenti per la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole		121
	4.1.02 Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari		121
	4.2.01 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli		123
	4.3.01 Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale		125b
	4.3.02 Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi		323c
	4.4.01 Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità		216
	4.4.02 Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche		216
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		
	6.1.01 Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori		112
	6.4.01 Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche		311a
	6.4.02 Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia		311b
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali		
	7.2.01 Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali		321
	7.3.01 Incentivi per il potenziamento della banda larga		321
	7.4.01 Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale		321
	7.5.01 Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali		313
	7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale		323b

Tab. 5.3 - Continua

Mi- sura	Opera- zione	Priorità	Corrispon- denza PSR 2007-2013
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste		
	8.1.01	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboscamento	221-223
	8.1.02	Mantenimento di superfici imboscate	221-223
	8.3.01	Prevenzione dei danni alle foreste	226
	8.4.01	Ripristino dei danni alle foreste	226
	8.6.01	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	122
	8.6.02	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	122-123
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali		
	10.1.01	Produzioni agricole integrate	214b
	10.1.02	Avvicendamento con leguminose foraggere	Nuova
	10.1.03	Conservazione della biodiversità nelle risaie	214i
	10.1.04	Agricoltura conservativa	214m
	10.1.05	Inerbimenti a scopo naturalistico	Nuova
	10.1.06	Mantenimento delle strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02	214f
	10.1.07	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02	214g
	10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti	Nuova
	10.1.09	Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali	Nuova
	10.1.10	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	Nuova
	10.1.11	Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono	214h
	10.1.12	Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono	Nuova
	10.2.01	Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale	Nuova
11	Agricoltura biologica		
	11.1.01	Conversione all'agricoltura biologica	214e
	11.2.01	Mantenimento dell'agricoltura biologica	214e
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque		
	12.1.01	Salvaguardia di torbiere	Nuova
	12.1.02	Conservazione di canneti, cariceti, molinieti	Nuova
	12.1.03	Conservazione di coperture erbacee seminaturali	Nuova
	12.1.04	Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica	Nuova
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici		
	13.1.01	Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna	213
16	Cooperazione		
	16.1.01	Gruppi operativi PEI	Nuova
	16.2.01	Progetti pilota e sviluppo di innovazione	124
	16.4.01	Filiere corte	Nuova
	16.5.01	Cooperazione per la sostenibilità ambientale	Nuova
	16.9.01	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	Nuova
	16.10.01	Progetti integrati di filiera	Nuova
	16.10.02	Progetti integrati d'area	Nuova
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER		
	19.1.01	Sostegno per la preparazione dei piani di Sviluppo Locale	431
	19.1.02	Attuazione dei piani di Sviluppo locale	410
	19.1.03	Cooperazione dei GAL	421
	19.1.04	Gestione ed animazione dei GAL	431

Fonte: Elaborazioni DEMM PSR 2014-2020 Regione Lombardia.

Entrando nello specifico delle principali misure, la misura 4 prevede operazioni legate al cofinanziamento degli investimenti nel settore agricolo (operazione 4.1.01), nel settore agro-alimentare (4.2.01) e degli investimenti non produttivi. Gli investimenti legati alle infrastrutture (4.3.01) sono legati soprattutto alla viabilità agro-silvo-pastorale, mentre la competenza sul finanziamento degli investimenti delle infrastrutture irrigue è passata al Piano Irriguo Nazionale, gestito a livello nazionale, sempre con fondi afferenti alle politiche di Sviluppo Rurale.

Il sostegno agli investimenti relativi alle attività agrituristiche e alla produzione di energia trova collocazione nell'ambito della misura "6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" (rispettivamente le operazioni 6.4.01 e 6.4.02), all'interno della quale si situa anche l'operazione 6.1.01 volta a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori.

Nell'ambito delle misure di carattere ambientale si segnala come le azioni mirate a incentivare le produzioni agricole biologiche costituiscano per la prima volta una misura autonoma (misura 11), cui si affianca la misura dedicata ai pagamenti agro-climatico-ambientali (misura 10), che comprende un set di ben 13 operazioni. Tutte le operazioni dedicate al settore forestale, sia quelle finalizzate al cofinanziamento degli investimenti nel comparto silvicolo, sia quelle dedicate alle pratiche di imboschimento delle superfici agricole sono state collocate nell'ambito della misura 8.

Vengono confermate anche le misure per il trasferimento della conoscenza e azioni di informazione (misura 1), per la consulenza aziendale (misura 2), per i regimi di qualità dei prodotti agricoli e agro-alimentari (misura 3), per i servizi nelle zone rurali (misura 7), le indennità compensative per le zone svantaggiate montane (misura 13), nonché le misure per finanziare la programmazione delle politiche LEADER attuate dai gruppi di azione locale (misura 19).

Fra gli interventi più innovativi occorre segnalare il rilancio della misura "16-Cooperazione", erede della vecchia misura 124, ampliata a comprendere diverse tematiche sulle quali le aziende agricole e agro-alimentari possono attivare forme di progettazione e azione aggregata e coordinata (anche con soggetti extra-agricoli come centri di ricerca, università, enti pubblici e consulenti) per un'applicazione del PSR di più ampio respiro rispetto a quella strettamente individuale. In particolare viene prevista un'operazione (16.1.01) per la costituzione di Gruppi Operativi finalizzati a proporre innovazioni in campo agricolo e agro-alimentare con disseminazione dei risultati a livello comunitario nell'ambito della rete PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione).

Per la ripartizione preventiva tra misure della spesa del PSR 2014-2020 si

veda la tabella 5.4 nel successivo paragrafo. Fra le misure attivate prevale la 4 'Investimenti in immobilizzazioni materiali' (409 milioni di euro, pari al 35,3% della spesa pubblica programmata), seguita dalla 10 'Pagamento agro-climatico-ambientali' (20,8%) e dalla 8 'Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste' (8,9%). Il sostegno allo sviluppo locale LEADER (misura 19) prevede una quota del 5,7% della spesa programmata per il PSR 2014-2020.

5.4. L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2015-2016

Dalla data di approvazione del PSR 2014-2020 la Direzione Generale (DG) Agricoltura di Regione Lombardia ha provveduto ad emanare i primi bandi relativi alle nuove operazioni. In particolare alla fine del 2016 erano già stati aperti 19 bandi relativi ad operazioni facenti parte di 9 misure sulle 13 complessivamente attivate.

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse finanziarie, il 2015 e il 2016 hanno visto l'erogazione dei primi pagamenti a valere sulla nuova programmazione 2014-2020, per un totale di circa 57 milioni di euro (5% della spesa programmata nel settennio), di cui 27,7 milioni ricadenti sul fondo comunitario FEASR. Tuttavia tali pagamenti hanno riguardato solo 5 delle 13 misure attivate (alla data del 15/10/2016).

Fra queste prevalgono la misura 13 'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici' con il 35,5% della spesa complessivamente erogata fino al 15/10/2016, seguita dalla misura 8 'Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste' (29,6%) e dalla misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni immateriali' (17,9%). Quote inferiori di spesa riguardano la misura 10 'Pagamenti agro-climatico-ambientali' (10,8%) e la misura 11 'Agricoltura biologica' (6,2%).

Il tasso di avanzamento della spesa programmata per misura è di circa il 26% per la misura 13, il 16,5% per la misura 8 e il 9,3% per la misura 11. La spesa relativa alle misure 4 e 10 è ancora agli inizi con solo il 2,5% delle risorse erogate in entrambi i casi (tab. 5.4 e fig. 5.3).

La spesa relativa ad impegni della precedente programmazione e ricadente sul budget dei PSR 2014-2020, secondo quanto previsto dai regolamenti di transizione, ha generato una sorta di bonus, che ha determinato un'accelerazione iniziale dello stato di avanzamento dei pagamenti. Questo vale soprattutto per le regioni del Sud che, solitamente più in ritardo nell'avanzamento della spesa, presentano a tutt'oggi (dato 15/10/2016) parziali di spesa parago-

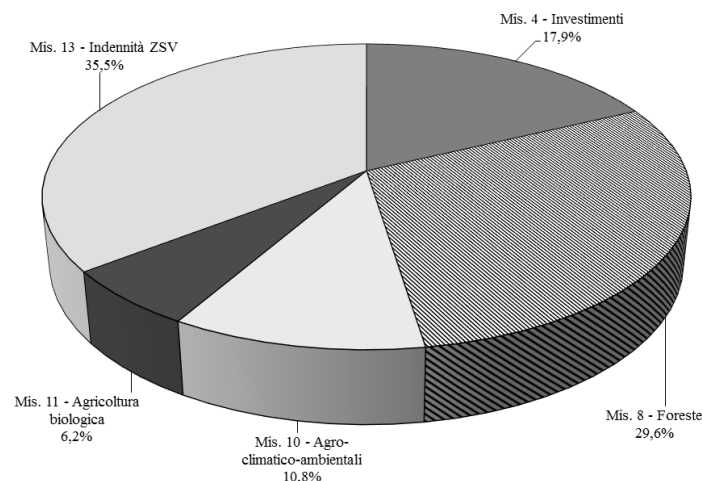
Tab. 5.4 - Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2020 Regione Lombardia al 15/10/2016 (euro)

Misura	Stato avanzamento al 15/10/2016		Spesa programmata		% avanza- mento spesa pubblica 15/10/2016
	Spesa pub- blica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
Mis.1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	-		9.750.000	4.204.200	0,0
Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole			40.800.000	17.592.960	0,0
Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari			5.750.000	2.479.400	0,0
Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	10.284.757	4.434.787	409.000.000	176.360.800	2,5
Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese			68.500.000	29.537.200	0,0
Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali			52.500.000	22.638.000	0,0
Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	16.994.130	7.327.869	103.250.000	44.521.400	16,5
Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	6.221.973	2.682.915	240.300.000	103.617.360	2,6
Mis. 11 - Agricoltura biologica	3.537.803	1.525.501	38.000.000	16.385.600	9,3
Mis.12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque			3.300.000	1.422.960	0,0
Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	20.342.926	8.771.870	78.000.000	33.633.600	26,1
Mis. 16 - Cooperazione			17.250.000	7.438.200	0,0
Mis. 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER			66.000.000	28.459.200	0,0
Assistenza tecnica			25.246.104	10.886.120	0,0
TOTALE	57.381.589	24.742.942	1.157.646.104	499.177.000	5,0

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Rete Rurale Nazionale.

nabili con quelli delle altre regioni italiane. In particolare, a fronte di un avanzamento medio della spesa pubblica programmata sui PSR regionali del 4,6%, le regioni meno sviluppate si collocano al 4,1%, contro il 5,8% delle regioni in transizione e il 4,8% delle regioni più sviluppate. La regione con il più rapido avanzamento della spesa pubblica risulta la Provincia Autonoma di Bolzano (14,9%); all'opposto il Friuli-Venezia Giulia (0,3%). La Lombardia con una quota di spesa erogata sul programmato del 5% si colloca leggermente al di sopra della media nazionale (tab. 5.5).

Fig. 5.3 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura al 15/10/2016



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Rete Rurale Nazionale.

5.5. La multifunzionalità nelle politiche regionali

Le difficoltà connesse all'instabilità dei mercati delle commodities e alla scarsa redditività dell'agricoltura convenzionale hanno indotto, da alcuni anni, molte aziende ad attuare percorsi di diversificazione delle proprie attività in un'ottica di multifunzionalità. La gamma dei potenziali percorsi di diversificazione è assai ampia e in continua evoluzione, anche in funzione delle mutevoli esigenze dei consumatori e dei fruitori di servizi. Ne consegue che, nel variegato panorama della diversificazione delle aziende agricole, si affianchino a soluzioni innovative, e per certi versi ancora pionieristiche, attività che iniziano a mostrare una fase di maturità o addirittura di declino.

Fra le principali forme di diversificazione rientrano senza dubbio le attività agrituristiche e l'attivazione delle filiere corte.

La Lombardia è la terza regione italiana per numero agriturismi autorizzati con un'incidenza del 7,1% delle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino-Alto Adige (dato 2015). Il tasso di crescita degli agriturismi lombardi fra il 2015 e il 2014 si colloca al di sotto della media nazionale (+1,4% contro il +2,3% a livello nazionale).

Con riferimento ai soli agriturismi autorizzati alla ristorazione la regione si colloca al secondo posto fra le regioni italiane con un'incidenza sul totale nazionale del 9,8%, percentuale che sale al 20,9% se si considerano le aziende

Tab. 5.5 - Stato di avanzamento pagamenti PSR 2014-2020 nelle regioni italiane al 15/10/2016

Programma	Pagamenti PSR al 15/10/2016 (Euro)	Pagamenti PSR Pro- grammati 2014-2020 (Euro)	Stato di avanza- mento al 15/10/2016 (%)
Bolzano	54.727.054	366.405.380	14,9
Emilia-Romagna	42.706.705	1.189.679.963	3,6
Friuli-Venezia Giulia	1.033.809	296.131.725	0,3
Lazio	21.686.441	780.120.594	2,8
Liguria	7.417.793	313.708.702	2,4
Lombardia	57.381.590	1.157.646.104	5,0
Marche	10.676.456	537.961.503	2,0
Piemonte	11.858.868	1.093.054.267	1,1
Toscana	35.885.306	961.841.373	3,7
Trento	25.353.216	301.470.451	8,4
Umbria	53.351.264	876.651.206	6,1
Valle d'Aosta	726.477	138.715.213	0,5
Veneto	114.478.055	1.184.320.501	9,7
Totale Regioni più sviluppate	437.283.034	9.197.706.982	4,8
Abruzzo	6.716.522	432.795.833	1,6
Molise	4.101.684	210.468.750	1,9
Sardegna	103.172.054	1.308.406.250	7,9
Totale Regioni in transizione	113.990.260	1.951.670.833	5,8
Basilicata	33.289.538	680.160.331	4,9
Calabria	58.317.029	1.103.561.983	5,3
Campania	33.634.370	1.836.256.198	1,8
Puglia	66.685.430	1.637.880.992	4,1
Sicilia	112.044.963	2.212.747.107	5,1
Totale Regioni meno svilup- pate	303.971.330	7.470.606.611	4,1
Totale PSR regionali	855.244.624	18.619.984.426	4,6
Programma Nazionale	-	2.140.000.000	0,0
Rete Rurale Nazionale	-	114.665.194	0,0
TOTALE ITALIA	855.244.624	20.874.649.620	4,1

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati Rete Rurale Nazionale.

autorizzate esclusivamente alla ristorazione. Pur meno vocato di altre regioni all'attività di alloggio, il comparto agriturismo lombardo offre in ogni caso il 4,7% delle strutture con alloggio e il 5,4% dei relativi posti letto.

Nonostante la presenza di numerosi operatori e la perdurante crisi economica il trend di crescita del fenomeno agriturismo in Lombardia non si interrompe, anche se i tassi di crescita degli ultimi anni sono più contenuti rispetto ai precedenti. La variazione delle aziende non è tuttavia uniformemente distribuita sul territorio regionale: infatti, mentre nelle aree di pianura il fenomeno sembra stabilizzarsi, nelle zone di montagna, ed in particolar modo nelle aree rurali con problemi di sviluppo, il saldo netto delle nuove aperture appare assai incoraggiante (rispettivamente +3,5% e +5,6%).

A livello provinciale sono Como e Sondrio a mostrare gli incrementi percentuali su base annua più consistenti (rispettivamente +7,3% e +5,3%). Al contrario modeste contrazioni su base annua sono osservabili nelle province di Monza, Pavia, Lecco e Milano.

Le aree maggiormente vocate all'agriturismo sono rappresentate dal Lago di Garda, dalle Colline Moreniche Mantovane e dall'Oltrepò Pavese e dalla fascia prealpina e pedemontana in genere. In termini assoluti la maggior parte degli agriturismi lombardi si situa nelle province di Brescia (21,2%), Mantova (14,9%) e Pavia (14,2%), con una distribuzione piuttosto bilanciata fra le fasce altimetriche. Con riferimento alle aree rurali della programmazione 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia la maggior parte degli agriturismi risulta presente nelle aree rurali intermedie e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (tab. 5.6 e fig. 5.4).

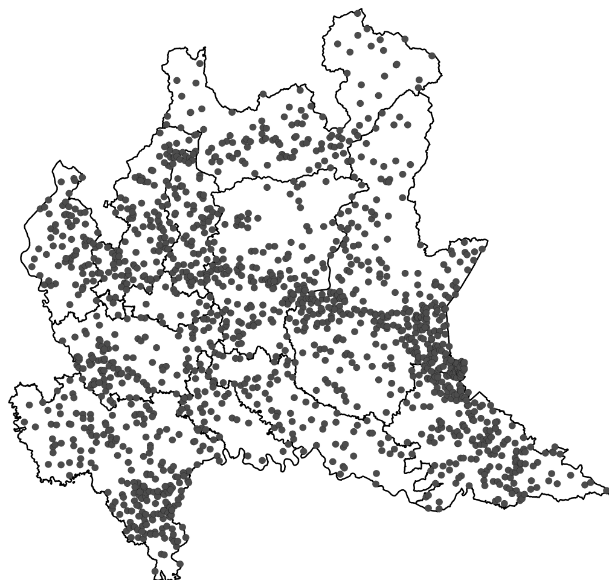
L'attività agrituristiche si connota per le tipologie di servizio offerte dalle aziende, che spaziano da quelle tradizionali, come l'ospitalità e la ristorazione,

Tab. 5.6 - Dinamica degli agriturismi autorizzati in Lombardia

	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014/13	Var. % 2015/14	Ripartizione % per area (2015)
PROVINCE							
Bergamo	139	145	153	154	5,5	0,7	9,7
Brescia	297	328	331	336	0,9	1,5	21,2
Como	104	116	124	133	6,9	7,3	8,4
Cremona	71	75	76	77	1,3	1,3	4,8
Lecco	70	78	80	79	2,6	-1,3	5,0
Lodi	30	33	32	32	-3,0	0,0	2,0
Mantova	218	223	230	236	3,1	2,6	14,9
Milano	97	108	111	110	2,8	-0,9	6,9
Monza e Brianza	11	12	15	14	25,0	-6,7	0,9
Pavia	212	217	228	225	5,1	-1,3	14,2
Sondrio	94	107	113	119	5,6	5,3	7,5
Varese	72	79	73	73	-7,6	0,0	4,6
FASCIA ALTIMETRICA							
Montagna	404	452	462	478	2,2	3,5	30,1
Collina	453	478	492	497	2,9	1,0	31,3
Pianura	558	591	612	613	3,6	0,2	38,6
AREE RURALI PSR 2014-2020							
Aree intensive ad agricoltura specializzata			563	565		0,4	35,6
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo			213	225		5,6	14,2
Aree rurali intermedie			724	734		1,4	46,2
Poli urbani			66	64		-3,0	4,0
TOTALE LOMBARDIA	1.415	1.521	1.566	1.588	3,0	1,4	100,0

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

Fig. 5.4 - Distribuzione dell'agriturismo in Lombardia nel 2016



Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

fino a quelle più innovative legate alle pratiche sportive e al tempo libero, alle attività didattico-culturali e alla fruizione consapevole del territorio rurale. (tab. 5.7).

Il servizio di alloggio è disponibile nel 54,5% degli agriturismi lombardi, dato in crescita rispetto all'anno precedente, anche se molto lontano dalla media nazionale (82,3%). Il numero degli agriturismi autorizzati all'alloggio in Lombardia cresce del 3,1% rispetto al 2014. Complessivamente i posti letto disponibili sono 12.961 (+ 3% sul 2014). Il numero medio di posti letto disponibili per agriturismo autorizzato all'alloggio è di 15 unità.

Il 75,6% degli agriturismi residenziali dispone di alloggio in camere, mentre il 38% in abitazioni indipendenti. Si segnala inoltre la presenza di 469 piazzole per la sosta all'aperto. Il servizio di pensione completa è offerto dal 56,6% delle strutture con alloggio, mentre il 30,6% si limita al solo alloggio. L'attività di alloggio risulta più praticata in montagna e collina rispetto alla pianura. La provincia maggiormente vocata all'attività di alloggio risulta Mantova (65,7% delle strutture), seguita da Cremona (64,9%) e Sondrio (61,3%); sull'altro versante Milano (36,4%).

L'agriturismo lombardo risulta relativamente più vocato alla ristorazione rispetto alle altre realtà regionali. Il 68,6% delle aziende agrituristiche è autorizzato all'attività di ristorazione (50,4% la media nazionale). Va tuttavia se-

Tab. 5.7 - Tipologia delle aziende agrituristiche in Lombardia nel 2015

	% Aziende autorizzate all'alloggio	N. posti letto in camera o abitazioni indipend.	N. piazzole di sosta all'aperto	% Aziende autorizzate alla ristorazione	N. posti coperti giornaliere autorizzati	% Aziende autorizzate alla degustazione	% Aziende autorizzate ad altre attività
PROVINCE							
Bergamo	40,9	788	9	87,0	8.070	3,2	34,4
Brescia	58,9	4.036	126	73,8	17.899	10,7	36,0
Como	54,1	888	42	69,9	4.207	12,8	27,1
Cremona	64,9	739	7	72,7	4.057	16,9	66,2
Lecco	40,5	411	8	78,5	3.570	7,6	24,1
Lodi	43,8	253	-	43,8	665	15,6	62,5
Mantova	65,7	2.112	137	60,2	6.321	9,3	60,2
Milano	36,4	686	30	50,0	5.231	2,7	58,2
Monza e Brianza	57,1	180	-	64,3	871	0,0	57,1
Pavia	57,3	1.650	24	54,7	6.724	8,4	36,0
Sondrio	61,3	884	74	78,2	5.779	11,8	27,7
Varese	43,8	334	12	82,2	3.564	20,5	67,1
FASCIA ALTIMETRICA							
Montagna	58,8	3.542	199	75,5	19.584	9,6	28,7
Collina	62,2	5.442	136	68,6	22.964	12,9	36,8
Pianura	45,0	3.977	134	63,1	24.410	7,3	58,2
AREE RURALI PSR 2014-2020							
Aree intensive ad agricoltura specializzata	45,7	3.591	134	65,0	22.923	7,3	57,9
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	65,8	1.819	102	70,7	8.422	11,1	23,6
Aree rurali intermedie	58,6	6.974	233	72,8	33.658	11,3	35,6
Poli urbani	46,9	577	-	45,3	1.955	9,4	56,3
TOTALE LOMBARDIA	54,5	12.961	469	68,6	66.958	9,8	42,6

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

gnalato come nell'ultimo anno la variazione percentuale degli agriturismi autorizzati alla ristorazione sia stata meno marcata rispetto alle altre categorie (+1,8% sul 2014).

A livello provinciale i territori più vocati all'agriturismo con finalità di ristorazione risultano Bergamo (87% delle aziende autorizzate alla ristorazione), seguita da Varese, Lecco, Sondrio e Brescia. All'opposto la ristorazione è offerta da solo la metà degli agriturismi pavesi e milanesi e da circa il 44% di quelli lodigiani. In genere il servizio di ristorazione risulta più praticato nelle zone di montagna (mediamente nel 75% degli agriturismi).

I coperti giornalieri autorizzati nel 2015 sfiorano le 70.000 unità, mediamente 61 coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Va segnalato come

il 9,8% degli agriturismi lombardi pratici la degustazione in azienda, attività piuttosto rilevante nelle zone collinari (13% delle aziende).

Oltre alla ristorazione e all'alloggio la gamma dei servizi offerti dagli agriturismi lombardi spazia anche su attività sportive, ricreative e culturali, offerte soprattutto dalle aziende collocate nei poli urbani e nelle zone in pianura. Fra queste rivestono una certa importanza l'equitazione e la didattica (praticati rispettivamente nel 13% e nel 12% delle aziende), le attività sportive (6,7%) e l'escursionismo (3,6%). Il 13,5% degli agriturismi lombardi offre la possibilità di seguire corsi di vario genere.

Circa il 36% degli agriturismi lombardi ha un conduttore di sesso femminile, dato pressoché in linea con la media nazionale. Si segnalano incidenze vicine al 50% nelle province di Lecco e Varese e superiori al 40% a Monza, Como e Brescia. All'opposto Lodi con solo il 12,5%.

L'età media dei conduttori è di 50 anni con una punta di 57 anni a Milano ed un minimo di 46 a Sondrio, mentre la durata media delle attività agrituristiche in essere è di 9 anni. Il 68% degli agriturismi lombardi rimane aperto durante tutto il corso dell'anno.

Fra le principali strategie di diversificazione intraprese dalle aziende agricole lombarde rientrano le fattorie didattiche, aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici. Secondo i dati 2016 operano nel territorio regionale 202 fattorie didattiche, numero per la prima volta in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,3%). Le fattorie didattiche sono particolarmente concentrate nelle aree di pianura, dove si colloca la maggior parte dei potenziali fruitori, rappresentati soprattutto dalle scolaresche. E sono proprio le aree di pianura a registrare una sostanziale tenuta del fenomeno nell'ultimo anno di osservazione, mentre nella fascia collinare si assiste ad un discreto numero di cessazioni. A livello provinciale Bergamo si conferma provincia leader per numero di fattorie didattiche, con il 25% circa delle strutture regionali, seguita da Brescia, Pavia e Milano (tab. 5.8). La provincia di Bergamo è il contesto provinciale dove si assiste ad una maggiore caduta su base annua delle strutture dedicate alla didattica.

Affine al tema delle fattorie didattiche è quello delle fattorie sociali, strutture a duplice valenza (agricola e sociale), finalizzate a processi di riabilitazione e/o inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati o, più genericamente, a promuovere attività di aggregazione per la collettività (es. attività per anziani o per l'infanzia). I soggetti promotori di azioni di agricoltura sociale spaziano dalle aziende agricole, alle cooperative sociali, alle associazioni e alle strutture terapeutiche e sanitarie.

Con la delibera regionale n. 3387 del 10 aprile 2015, contenente le Linee

guida per il riconoscimento della qualifica di fattoria sociale, e con il decreto n. 4168 del 22 maggio 2015 che stabilisce le ultime disposizioni tecnico-amministrative ai fini del riconoscimento, si è concluso l'iter legislativo per il riconoscimento delle fattorie sociali lombarde. Tale processo legislativo regionale trae origine dal riconoscimento nell'ambito della Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" (art. 8 bis) di questa nuova forma di attività.

La legislazione regionale distingue, in base al tipo di servizi erogati, due tipologie di fattorie sociali: le fattorie sociali inclusive e le fattorie sociali erogative. La prima categoria comprende attività finalizzate a inserire direttamente nel processo produttivo agricolo soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale quali ex-detenuti, detenuti in semilibertà, soggetti con dipendenza da alcool o droga, malati psichici, persone diversamente abili, minori a rischio devianza e disoccupati di lungo periodo da reinserire nel mondo del lavoro. Nelle fattorie sociali erogative il soggetto debole non è direttamente coinvolto nel processo produttivo agricolo, ma fruisce di servizi forniti dalla fattoria sociale legati, ad esempio, alla riabilitazione e all'abilitazione, all'educazione e all'aggregazione. Le fattorie sociali erogative possono fornire servizi a soggetti quali famiglie, anziani, bambini, minori con difficoltà di apprendimento o in condizioni di disagio familiare o a rischio devianza, disoccupati di lungo periodo, ecc. Rientrano fra le attività delle fattorie sociali aggregative anche strutture come gli "agri-asili" e gli "agri-nidi", i centri per l'infanzia, il "social housing" e il "co-housing".

Il compimento del processo legislativo ha permesso di stilare un primo elenco delle fattorie sociali riconosciute che, a dicembre 2016, ammontano a 16, di cui 11 fattorie sociali inclusive e 14 erogative (9 soggetti hanno ottenuto riconoscimento sia come fattoria sociale inclusiva sia come fattoria sociale erogativa). La provincia con il maggior numero di strutture è Brescia (5), seguita da Lodi (3).

Fra le principali tipologie di diversificazione economica introdotte dalle aziende agricole rientrano tutte le forme di trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti aziendali riconducibili nell'ampio concetto di 'filiera corta'. Tali modalità vanno dalla semplice vendita diretta dei prodotti aziendali, internamente o esternamente all'azienda, fino a forme più complesse e organizzate come i *farmers' markets*, o mercati contadini, e i gruppi di acquisto solidale (GAS). Nonostante la sua ampia diffusione il fenomeno della vendita diretta, più o meno organizzata, risulta difficilmente circoscrivibile con contorni precisi in quanto non esiste una sistematica rilevazione statistica dello stesso, se si eccettuano i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010, presentati nelle precedenti edizioni del Rapporto.

Secondo i dati censuari 2010 la commercializzazione diretta dei prodotti aziendali sarebbe stata praticata in varia misura da oltre 12.000 aziende agricole lombarde pari al 27,8% del totale regionale delle aziende che attuano una qualsiasi forma di commercializzazione dei propri prodotti (26,1% il dato nazionale). Informazioni più recenti derivano dall'indagine Istat-SPA 2013, ma sono limitate alle aziende che effettuano trasformazione e/o lavorazione di prodotti, senza fornire indicazioni sul tema della commercializzazione diretta. Il numero di tali aziende presenti in Lombardia è di 3.834 (7,8% del totale contro il 3% nazionale).

Fra le diverse tipologie praticabili di vendita diretta ai consumatori assumono particolare rilievo i *farmers' markets* (o mercati contadini), la commercializzazione tramite i gruppi di acquisto solidale e i distributori di latte crudo.

Data la spiccata vocazione zootecnica dell'agricoltura lombarda, una delle modalità di vendita diretta più diffusa riguarda senza dubbio i distributori automatici di latte crudo, che da circa una decina di anni sono comparsi nel contesto regionale, diffondendosi ampiamente in tutti gli ambiti territoriali. Tuttavia, negli ultimi anni, la crescita dei distributori si è dapprima smorzata e successivamente si è registrato un numero sempre maggiore di cessazioni, che hanno fatto assumere al fenomeno i contorni di un vero e proprio declino. Infatti fra il 2014 e il 2016 i distributori di latte crudo presenti in Lombardia sono diminuiti di ben il 21%, con una punta del -64% in meno nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. In valore assoluto il numero dei distributori scende dopo diversi anni sotto le 300 unità. A livello provinciale una decisa sofferenza si registra nelle province di Pavia, Sondrio e Brescia, che hanno visto cali del 50% e oltre dei distributori. In controtendenza Bergamo, che mantiene i propri 71 distributori e consolida la propria posizione di prima provincia per numero di distributori (24,2% del totale regionale). Ragionando per fascia altimetrica il numero dei distributori diminuisce maggiormente nelle fasce montane e pianeggianti e in misura minore in quelle collinari (tab. 5.8).

Sempre più diffusi risultano anche i *farmers' markets*, anche se la loro quantificazione risulta complessa in quanto coesistono sul territorio iniziative sia di carattere sistematico che estemporaneo difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. Buona parte delle iniziative è coordinata dalle organizzazioni professionali agricole o da associazioni di agricoltori. In particolare, a titolo di esempio Campagna Amica – Coldiretti, segnala a dicembre 2016 sul territorio regionale 97 proprie iniziative, mentre 21 risultano coordinate dal Consorzio Agrituristico Mantovano.

Un discorso analogo vale per i gruppi di acquisto solidale, per una quantificazione dei quali si farà riferimento ai dati forniti dalla Rete Nazionale di

Tab. 5.8 - Fattorie didattiche e distributori di latte crudo in Lombardia nel 2016

	Fattorie didattiche			% per area (2016)	Distributori di latte crudo			% per area (2016)
	2015	2016	var. % 2016/15		2014	2016	var. % 2016/14	
Bergamo	57	51	-10,5	25,2	71	71	0,0	24,2
Brescia	31	33	6,5	16,3	39	20	-48,7	6,8
Como	11	10	-9,1	5,0	38	31	-18,4	10,6
Cremona	13	14	7,7	6,9	1	1	0,0	0,3
Lecco	8	7	-12,5	3,5	40	37	-7,5	12,6
Lodi	10	10	0,0	5,0	4	2	-50,0	0,7
Mantova	14	14	0,0	6,9	12	8	-33,3	2,7
Milano	19	19	0,0	9,4	69	58	-15,9	19,8
Monza e Brianza	6	5	-16,7	2,5	27	18	-33,3	6,1
Pavia	22	20	-9,1	9,9	6	2	-66,7	0,7
Sondrio	7	7	0,0	3,5	9	3	-66,7	1,0
Varese	11	12	9,1	5,9	55	42	-23,6	14,3
FASCIA ALTIMETRICA								0,0
Montagna	47	44	-6,4	21,8	55	42	-23,6	14,3
Collina	59	56	-5,1	27,7	131	109	-16,8	37,2
Pianura	103	102	-1,0	50,5	185	142	-23,2	48,5
AREE RURALI								0,0
Aree intensive ad agri- cultura specializzata	92	92	0,0	45,5	136	109	-19,9	37,2
Aree rurali con pro- blemi complessivi di sviluppo	15	14	-6,7	6,9	11	4	-63,6	1,4
Aree rurali intermedie	86	81	-5,8	40,1	153	128	-16,3	43,7
Poli urbani	16	15	-6,3	7,4	71	52	-26,8	17,7
TOTALE								
LOMBARDIA	209	202	-3,3	100,0	371	293	-21,0	100,0

Fonte: Elaborazioni DEMM su dati DG Agricoltura e DG Sanità Regione Lombardia.

Collegamento dei GAS (www.retegas.org), che al 2015 indica la presenza in Lombardia di 6 reti di GAS e 253 GAS singoli su un totale nazionale rispettivamente di 14 reti e 990 GAS (25% dei GAS italiani sono situati in Lombardia). Il 40% dei GAS lombardi si concentra nella provincia di Milano, seguita da Monza, Bergamo e Brescia che detengono ognuna quote dell'11% circa.